



Documento a cura delle comunità di:

San Giovanni in Fiore (Cs) | Via Chiatrati, 18

Caccuri (Kr) | Piazza Annunziata

Cenni sull'opera giovanile locale

L'opera di Dio presenta certamente molteplici sfaccettature. E' altresì assodato che queste convergono tutte verso un unico obiettivo, che è la predicazione della buona novella del vangelo in tutto il mondo, così da strappare quanto più anime possibili alla perdizione eterna. Questo è infatti il mandato che il Signore Gesù affidò ai suoi discepoli (la Chiesa primitiva), prima di ascendere al cielo: "*Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura; chiunque avrà creduto e sarà stato battezzato, sarà salvato.*" (Vangelo di Marco, cap. 16, vv 15,16)

Da quasi due millenni, la Chiesa del Signore si è fatta carico di questa missione e, nonostante le lotte, le persecuzioni, le guerre, le carestie, la povertà, la durezza dei cuori, l'incredulità del mondo e la malvagità degli uomini, ha sempre faticato per compiere il proprio lavoro, come dichiarano le meravigliose parole di un inno:

Perseguitata, oppressa

Da' reprobi talor;

No, l'opra sua non cessa

La Chiesa del Signor!

E nei trionfi avanza,

D'amore e di pietà,

Chè in Dio chi pon fidanza

Giammai confuso andrà.

E' in questo contesto che al giorno d'oggi, più che mai, risulta fondamentale l'ausilio che l'opera di Dio trae dai suoi giovani. Nel libro dei Proverbi, al cap. 20, verso 29, è scritto: *"La bellezza dei giovani sta nella loro forza"*; è questa forza che li rende in qualche modo il motore della Chiesa, senza il quale sarebbe difficoltoso operare efficacemente, soprattutto nel campo dell'evangelizzazione; ed è questa forza che, se alimentata da una costante consacrazione e dal fuoco dello Spirito Santo, produce grandi benedizioni e sostiene il progresso dell'opera del Signore.

Attualmente viviamo in una società ormai satura di benessere, che ha via via abbandonato i valori di un tempo, lasciando ampio spazio al male di travolgere anche i più nobili sentimenti e la buona etica morale. Assistiamo per cui a quella che potrebbe chiamarsi la moda dell'abuso; intere generazioni soddisfano la propria sete di autoaffermazione attraverso l'exasperato uso dei social network e cercano disperatamente alleggerimento nell'alcool, nella droga e in tutto ciò che è capace di adescare le menti di chi non ha ancora gustato la vera felicità in Cristo.

Queste sono le consapevolezze che devono responsabilizzare la *"gioventù redenta da Gesù"* e renderla sensibile ai bisogni di questo mondo perduto.

E' solo grazie al Signore se dei giovani credenti si rendono conto di tutto ciò e si accordano per mettersi al lavoro nel campo dove Dio li ha posti, desiderosi di vederLo all'opera nella propria vita e soprattutto nella vita di quanti non lo hanno realizzato.

Con questo desiderio, intorno agli anni 2004-2005, una giovane sorella della comunità di San Giovanni in Fiore, Rosalba, iniziò a credere che qualcosa di grande sarebbe potuto accadere e ben presto seppe coinvolgere in questa visione un altro giovane adolescente della comunità, Giovanni; nonostante il divario di età tra i due - quasi 8 anni - nacque da subito un'ottima intesa e un limpidissimo rapporto che li portò a trascorrere diverso tempo insieme per condividere i propri desideri e le proprie richieste al Signore. Compresero che Dio voleva operare a San Giovanni in Fiore e che tanti giovani avrebbero potuto aggiungersi a loro, se solo avessero esercitato la loro piccola e semplice fede. Erano cresciuti nella comunità, ricevendo i sani insegnamenti della Parola, grazie alle rispettive famiglie convertite e all'instancabile impegno di una cara sorella che da anni era monitrice della scuola domenicale, ma ora sentivano forte il bisogno di godere della compagnia di altri giovani credenti. Oltre a loro anche altri avevano avuto questo divino privilegio, ma superata l'età della fanciullezza, si erano allontanati dalla fede.

La preghiera di quei due giovani continuava con costanza e umiltà, ma non senza timori di essere inadatti e insufficienti, visto anche il fatto che da anni ormai la

comunità era stata affidata alla cura del caro f. llo past. Antonino E. Mortelliti, il quale però era stabilito a Isola Capo Rizzuto (KR), a circa 70 km di distanza dalla cittadina silana. Era quindi difficile per soli due ragazzi mantenere salda una tale visione, non potendo contare sulla presenza fissa e sulla guida quotidiana del proprio pastore; Dio però non lasciò i due in balia delle incertezze e dell'inesperienza e, nella Sua infinita sapienza, seppe come usarsi efficacemente del fratello Mortelliti e di altri fratelli della comunità, più anziani nella fede, attraverso consigli, incoraggiamenti, esortazioni, ammaestramenti ma anche parole profetiche e messaggi sospinti dallo Spirito Santo.

In una domenica del settembre 2005, tre giovani entrarono in chiesa. Si trattava di un ragazzo che si era allontanato da anni e che ora tornava spinto dalla curiosità della fidanzata; la terza, Rosaria, aveva sin da bambina ascoltato le storie che le raccontava la nonna convertita, in merito alla Bibbia, e ora voleva scoprire di più sulla fede. Dio era già all'opera, mentre la speranza e la fede della comunità, ma soprattutto dei pochi che avevano da vicino seguito i fatti, venivano sempre di più fortificate.

Quello che seguì, fu un inverno benedetto e di consacrazione in primo luogo per la giovane Rosalba, che, continuando a pregare intensamente, condivideva i propri pensieri e buoni propositi con il pastore e coinvolgeva con grande maturità ed entusiasmo anche Giovanni, tanto che nacque nei due ancora più forte l'esigenza di raccogliersi in preghiera e chiedere al Signore di compiere opere di salvezza tra i giovani della cittadina. Iniziava a prendere forma nei loro cuori il pensiero di istituire una *riunione dei giovani*, seppure di esiguo numero, per cercare il volto dell'Eterno, certi che Egli non sarebbe stato indifferente alle richieste dei Suoi figli. Per qualche tempo, questa rimase solo un'utopia, in quanto in quel periodo non sembrava si potesse individuare qualcuno a cui affidare tale incarico all'interno della chiesa, viste le impossibilità del pastore di poterlo fare.

In seguito, Dio incoraggiò ancora il cuore di Rosalba, la quale iniziò a maturare l'idea di dare vita ad una riunione giovanile "autogestita", semplicemente per stare insieme alla presenza di Dio e aspettare ciò che Egli sicuramente aveva preparato per loro. Come sempre si confidava con Giovanni, e le vedute di entrambi risultavano sempre convergenti. Nell'aprile del 2006, la molla scattò, e alla fine di un culto domenicale, si appartarono nella stanza della scuola domenicale per definire una volta per tutte il da farsi; la piacevole conversazione terminò con l'accordo di pregare durante la settimana seguente e di parlarne con il pastore la domenica successiva. Così fu. Non sapevano cosa chiedergli esattamente e, presi anche da un po' di timore, gli posero questa semplice domanda: "Fratello, potremmo fissare una riunione dei giovani?". Dopo un sorriso, la risposta fu: "E chi sareste questi giovani?". Con timido coraggio, gli

manifestarono i loro buoni sentimenti e l'ardente desiderio di pregare il Signore per un risveglio nella comunità, che da diverso tempo non vedeva nuove anime avvicinarsi. Il volto del pastore cambiava gradualmente espressione mentre ascoltava quei due ragazzi e, alla fine, accordò la loro richiesta con grande gioia ma, allo stesso tempo, con non poche preoccupazioni e raccomandazioni rivolte maggiormente alla più matura dei due.

Il sabato successivo, alle ore 16:00, aveva inizio la riunione dei giovani a San Giovanni in Fiore; membri presenti: Rosalba, Giovanni e Rosaria. I tre si sedettero attorno ad un tavolino e, dopo aver pregato, cantato e letto un brano della Bibbia, scivolarono in una meravigliosa conversazione che li tenne coinvolti per oltre tre ore. Ognuno di loro aveva parole preziose per l'incoraggiamento collettivo e, anche se per il momento sembrava impossibile, credevano ciecamente che avrebbero assistito a grandi miracoli di salvezza se fossero rimasti uniti nella preghiera.

Gli incontri continuarono in quest'ottica per qualche mese e spesso si aggregavano anche Catia e Marco, rispettivamente sorella di Rosalba e fratello di Giovanni di età minore. All'arrivo dell'estate si decise di sospendere momentaneamente l'attività, come di consueto accade nelle nostre chiese.

Nel frattempo, la cara Rosalba aveva ripreso i contatti con un giovane, unico figlio di una coppia credente della comunità, Eliseo. Anch'egli aveva da bambino frequentato la scuola domenicale con diligenza, ma poi era diventato molto ribelle al vangelo, con gli effetti che ne conseguono.

I due erano stati tanto legati da bambini, avendo frequentato la stessa classe di scuola domenicale per anni e adesso avevano ritrovato l'affetto e la stima reciproca che sembravano essersi dissolte. Ancora una volta il Signore si usava della pazienza e della fede di Rosalba per recuperare a Sé un'anima smarrita... Intere serate trascorse a parlare e a leggere la Bibbia sciolsero lentamente il ghiaccio che imperava nel cuore di Eliseo, il quale manifestava sempre di più il desiderio di voler ritornare al Signore e servirLo con impegno.

Qualcosa stava cambiando nel cuore del giovane Eliseo, anzi era già cambiato. I suoi interessi iniziavano a distaccarsi dalle vecchie abitudini; Dio stava mettendo in crisi la sua vita, crisi che lo avrebbe portato ad arrendersi a Lui, a riconoscere i propri peccati e ad accettare il meraviglioso sacrificio di Cristo come prezzo di salvezza.

Il periodo immediatamente successivo fu, per Rosalba ed Eliseo, caratterizzato da eventi determinanti, che posero le basi per una stretta collaborazione spirituale e per una maggiore consacrazione individuale che li avrebbe portati a compiere scelte importanti e talvolta difficili, ma guidate dallo Spirito di Dio. In ogni loro conversazione si trovavano a condividere pensieri comuni che certamente il Signore metteva nei loro cuori e che poi venivano confermati; allo

stesso modo ebbero entrambi dei sogni che li spinsero ancor di più ad alimentare la loro visione e ben presto se ne videro i risultati.

Fu così che nel mese di ottobre di quello stesso anno, si riaprì la riunione dei giovani con un numero di partecipanti sicuramente cresciuto.

Non c'era ancora un fratello che presiedesse le riunioni, per cui il pastore continuava a dare fiducia a Rosalba, la quale coordinava con ammirevole capacità ed esemplare umiltà le attività svolte.

Nel programma degli incontri si poteva ora dare spazio, oltre che agli irrinunciabili momenti di preghiera, di lode e di adorazione, anche a piccoli studi sulla Parola di Dio, strutturati e schematizzati a mo' di lezione scolastica, sempre sotto la supervisione e il consenso del pastore. Inoltre, stando tutti seduti a cerchio attorno al solito tavolino, si trascorrevano piacevoli pomeriggi nel conversare sui più svariati temi che interessano l'età giovanile e che intaccano la sfera spirituale.

Intanto, settimana dopo settimana, nuovi giovani venivano raggiunti dall'invito a partecipare a queste riunioni; ben presto, infatti, Eliseo iniziò a parlare ai suoi amici, i quali, stupiti dal suo cambiamento, accettarono senza troppa insistenza di far visita alla riunione del sabato. Fu la volta di Pasquale prima e di Alessandro, Cristian e Veronica poi. Nel frattempo, anche Rosalba non perdeva occasione per evangelizzare le persone con cui era a contatto; in quel periodo spesso si trovava a trascorrere delle serate insieme ad alcuni amici, tra cui Rosalinda e Franco. La prima era l'ennesima ragazza cresciuta in seno alla comunità, ma poi allontanatasi come gli altri; ora aveva deciso di tornare e aveva iniziato anche lei a frequentare le riunioni giovanili. Con Franco, invece, il Signore dovette usare molta più pazienza e si usò in questo della calma e della costanza della giovane Rosalba in modo meraviglioso. Studente in ingegneria, era un tipo molto razionale e cinico su qualsiasi argomento gli si presentasse, fede compresa; tartassò per mesi la sua amica - e non solo - con domande esistenziali e dottrinali che sembravano sempre non avere risposte convincenti, o non averle affatto. Ma col passare del tempo, anche il suo cuore veniva lavorato e pian piano aperto alla grazia del Signore Gesù; così anche quell'anima tanto lontana prima, venne salvata e attualmente Franco fa parte del gruppo musicale della chiesa.

Tanti altri ragazzi si univano abitualmente al gruppo; altri ancora solo sporadicamente. Ad ogni modo, non si trattava più di una semplice riunione tra pochi, per cui il pastore, che continuava a seguire gli sviluppi e ne ammirava i frutti, decise di incaricare il giovane Eliseo, che nel frattempo era maturato spiritualmente, di presiedere le riunioni e meditare brevemente sulla Parola di Dio, ma pur sempre in stretta collaborazione e con l'ausilio di Rosalba, la quale rimaneva ancora la "sentinella" dell'intero gruppo. Poco dopo, nel dicembre del

2007, Eliseo scendeva nelle acque battesimali insieme a Giovanni ed altri tre credenti.

Il periodo che seguì fu di crescita e formazione spirituale per tutti quanti, visto anche che ormai tutti partecipavano regolarmente ai culti settimanali e domenicali soprattutto. I fratelli e le sorelle si meravigliavano vedendo la voglia di questi giovani di consacrarsi al Signore, nonostante le allettanti offerte che presentava il mondo esterno. E quando c'è una simile volontà in un cuore, Dio non volta mai le spalle ma apre le Sue braccia e accoglie chiunque, facendolo Suo figliuolo e arricchendolo di ogni grazia e benedizione. Uno dopo l'altro, i nuovi arrivati facevano questa straordinaria esperienza e, in un modo o nell'altro, tutti si offrirono totalmente al servizio cristiano, impiegando i propri talenti nell'opera di Dio.

Successivamente, nelle estati del 2008 e 2009, veniva installata a San Giovanni in Fiore, la tenda evangelistica. Furono magnifiche occasioni per la comunità, e i giovani collaborarono attivamente per lo svolgimento di ogni attività che mirasse ad attirare le anime perdute. Anche qui nuovi giovani si avvicinarono all'evangelo e in seguito accettarono Gesù Cristo nella propria vita.

Nel settembre del 2009, nove giovani scesero nelle acque battesimali e testimoniarono davanti ad una numerosa assemblea di credenti e non, che Dio aveva cambiato la loro vita e che Gesù era entrato nel loro cuore, salvandoli e liberandoli da ogni peccato e donando loro la certezza della vita eterna!

In questo frangente, il giovane Eliseo espresse il proprio desiderio al pastore di dedicarsi maggiormente allo studio della Parola e chiese di poter frequentare l'Istituto Biblico. La sua richiesta fu accolta e di lì a poco partì. Era una grossa perdita per il gruppo giovanile della comunità, ma era allo stesso modo un investimento che sarebbe fruttato tanto alla gloria di Dio. La riunione giovanile venne quindi affidata ad un fratello di Isola Capo Rizzuto che collaborava nel ministero con il proprio pastore e che prendeva l'impegno di curare questo folto gruppo di sabato in sabato.

L'anno seguente, nell'agosto del 2010, altri cinque giovani decisero di fare patto in acqua col Signore, e Dio continuava a benedire quella santa visione nata pochi anni prima. Tra questi, Franco, Veronica, instancabile nelle buone opere e nell'evangelizzazione, e Alessandro, allora suo fidanzato, con alle spalle un passato difficile, fatto di cattive abitudini, comportamenti ribelli e compagnie che lo avevano privato perfino dell'affetto per la propria famiglia, ma che adesso poteva cantare a gran voce: *"Ora ho tutto ciò che può farmi felice, ho Gesù che mi mostra il sentier; m'ha salvato e m'ha dato vita eterna. Sì, ora ho tutto in Lui!"*. Oggi Alessandro è un esempio per l'intera comunità, oltre che un valido elemento per il gruppo giovanile e, insieme a sua moglie Veronica, sono di grande sprono per i meno maturi nella fede.

Mentre si continuava a lavorare per raggiungere quanti più giovani con il messaggio di grazia dell'Evangelo, tutti vennero stupiti dall'avvicinamento di una ragazza con la quale mai nessuno aveva parlato. Caterina - questo il suo nome - entrò in chiesa in una domenica senza l'invito di nessuno e per di più senza che sapesse nulla dell'esistenza della chiesa evangelica. Poco tempo dopo testimoniò davanti a tutti in un culto, dicendo che da tempo cercava il Signore con tutta la sincerità e la buona fede che possono abitare in una sedicenne, e che aveva maturato la decisione di diventare suora. Questo ovviamente accese in lei non poche paure e incertezze, dovute al fatto che non riusciva a trovare pace in una simile scelta. Si sentiva sola e impotente. Poi, in una notte, Dio le parlò con un sogno, in cui si ritrovava seduta in un locale di culto a lei sconosciuto, ma la cui atmosfera le infondeva pace al cuore: era in una chiesa evangelica. Dopo essersi informata sull'indirizzo, si recò quella stessa domenica nella nostra chiesa e, con grande stupore ed immensa gioia, si rese conto che era lo stesso locale in cui si era trovata nel sogno. Anche Caterina si univa così alla schiera degli eletti in San Giovanni in Fiore.

Quante altre esperienze meravigliose vissute in questi anni, potrebbero essere narrate; quanti ragazzi, giovani e giovanissimi, ma anche uomini e donne mature, sono stati toccati dal potente messaggio di Cristo! Certamente, anche se diversi di loro, che non sono stati qui nominati, si sono poi riallontanati, hanno ricevuto il seme della Parola che, presto o tardi, rifiorirà nei loro cuori.

Verso fine anno del 2010, il caro f. llo Mortelliti annunciò alla comunità che presto avrebbe dovuto trasferirsi altrove per servire il Signore. Dopo dodici anni di cura, seppur talvolta limitata dalla distanza fisica, era uno spiacevole distacco. Chi scrive ricorda ancora limpidamente lo sguardo affettuoso e la voce tremante dall'emozione con cui, dopo il suo ultimo culto a San Giovanni, gli venne detto: "Mi raccomando, rimani sempre dove Dio ti ha posto e non arrenderti mai!".

Il Signore, però, aveva stabilito un piano anche per la nostra comunità che, dal gennaio 2011, si ritrovò ad avere un pastore tutto per sé e ad unirsi in una stretta e armoniosa collaborazione con la vicina comunità di Caccuri.

Ancora una volta, le potenzialità del gruppo giovanile venivano aumentate. È da allora, infatti, che i giovani delle due chiese si sono congiunti e questo ha favorito la crescita di diverse attività interne, ma anche e soprattutto dell'evangelizzazione dell'intero circondario. In questi ultimi anni Dio ha continuato a mandare avanti l'opera Sua e nuovi giovani ancora si sono avvicinati alla fede. Anche tra i caccuresi, si è assistito al ritorno di diversi che si erano sviati; tanti adolescenti hanno trovato una sana compagnia con cui trascorrere il proprio tempo libero e, grazie all'esempio e all'incoraggiamento dei più maturi, vengono costantemente spinti a cercare il volto del Signore e a darGli tutto della propria vita.

Nuove anime sono state convinte di peccato, intere famiglie conquistate a Gesù; altri hanno deciso di fare patto in acqua, figli ribelli di credenti sono tornati ai piedi del Signore, uomini e donne in cerca di pace hanno trovato il perdono e la vera vita e, per la grazia di Dio, non possiamo negare la crescita spirituale ma anche numerica a cui si è assistito e che tutt'ora si sta verificando. Il risveglio spirituale che tanti attendevano ha avuto finalmente inizio tra di noi; siamo grati al nostro Signore per come la Sua potenza si stia gloriosamente manifestando nel nostro mezzo e per come le piogge abbondanti del Suo Spirito si stiano riversando sul Suo popolo, nelle nostre comunità. Abbiamo fede certa di realizzare ancora grandi opere nelle nostre vite, poiché Egli è fedele e mantiene sempre le Sue promesse! Il nostro auspicio, infatti, è che tutto ciò non rimanga come un documento storico di un movimento come un altro, ma che continui ad animare i nostri cuori giorno dopo giorno, così da chiamare a salvezza ancora tanti altri.

Giovanni Piccolo